«In piazza per il lavoro e i giovani senza futuro»

Il segretario della Cgil illustra i temi dello sciopero generale di venerdì 20

Brigida Vicinanza

Lavoro precario, stipendi insufficienti, pensioni che non bastano e giovani costretti a lasciare il territorio. Sono le emergenze che la Cgil porterà in piazza a Salerno venerdì, in occasione dello sciopero generale proclamato per l'intera giornata lavorativa. Una mobilitazione che coinvolgerà cento piazze italiane e che nel capoluogo vedrà lavoratori, pensionati, studenti e associazioni sfilare insieme. Il concentramento è fissato alle 9 in piazza Vittorio Veneto. Da qui partirà il corteo diretto a piazza Amendola, dove si terrà il comizio conclusivo. Interverranno il segretario generale della Cgil Salerno, Antonio Apadula, e il segretario nazionale dello Spi Cgil, Stefano Landini.

Segretario Apadula, perché la Cgil ha deciso di proclamare lo sciopero generale?

«Perché riteniamo che le politiche economiche e sociali del Governo non stiano dando risposte adeguate ai problemi reali del Paese. La legge di bilancio non affronta le disuguaglianze e non interviene sulle criticità strutturali che penalizzano soprattutto il Mezzogiorno. Chiediamo un cambio di priorità: bisogna investire nel lavoro, nei salari, nella sanità, nell'istruzione e nei servizi pubblici. Non possiamo continuare a considerare sufficienti i numeri sull'occupazione senza interrogarci sulla qualità del lavoro che viene prodotto».

A Salerno il problema della precarietà sembra particolarmente evidente. I numeri?

«I dati del primo semestre 2026 restituiscono una fotografia preoccupante. Su circa 62mila nuovi ingressi nel mercato del lavoro in provincia, oltre 46mila hanno riguardato contratti a tempo determinato, il 74% del totale. Soltanto il 13,2% è rappresentato da rapporti a tempo indeterminato. Questo significa che l'aumento degli occupati non coincide necessariamente con un miglioramento delle condizioni di vita. Stagionalità, part-time involontario, bassi salari e discontinuità lavorativa rendono difficile costruire un futuro. Il lavoro deve garantire dignità e autonomia, non trasformarsi in una condizione di povertà».

Quali sono le priorità per invertire questa tendenza?

«Occorre recuperare il potere d'acquisto di salari e pensioni, rinnovare i contratti collettivi e contrastare il lavoro povero. Servono inoltre maggiori investimenti nella prevenzione e nella sicurezza sui luoghi di lavoro, più formazione e controlli efficaci. Non possiamo accettare che la crescita economica venga pagata in termini di diritti e sicurezza da chi lavora».

I temi fiscale e previdenziale?

«Chiediamo una riforma fiscale equa e progressiva, che alleggerisca la pressione su lavoratori dipendenti e pensionati e faccia contribuire maggiormente chi dispone di grandi ricchezze. È indispensabile combattere con più efficacia l'evasione fiscale. Sul fronte previdenziale servono maggiore flessibilità in uscita, tutela del potere d'acquisto delle pensioni e attenzione alle carriere